

EMERGENZA SMOG

Meno stazioni sul territorio ma dati più affidabili
E a 15 sforamenti i sindaci dovranno intervenire

Cancellate due centraline su tre

La Regione recepisce la direttiva Ue: si misurerà la media dell'inquinamento

di Antonio Valentini

Cambiano le regole antismog. Le centraline per la qualità dell'aria saranno ridotte e dislocate secondo una filosofia nuova, basata sulla "misurazione di fondo" che tiene conto della media dell'inquinamento sul territorio, e non solo dei picchi nelle zone di maggior traffico.

In questo modo la Regione si adegua alle direttive comunitarie del 2008, recepite in ritardo dal governo. Il numero massimo degli sforamenti consentiti di Pm10, le polveri sottili con un diametro inferiore ai 10 micron, è di 35 giorni all'anno. Prima il limite era fissato a 7. Le norme toscane sono però più rigide rispetto a quelle italiane: i Comuni devono intervenire entro il quindicesimo giorno di superamento, incentivando l'uso dei mezzi pubblici, limitando quello delle auto private, fino a ridurre la temperatura in case, uffici o a bloccare il traffico. Ma i sindaci, nella loro veste di autorità sanitaria locale, potranno attivarsi anche prima.

Il principale effetto visibile è la drastica riduzione delle centraline sull'intero territorio regionale. Nel dicembre 2006 erano 97, fino a due mesi fa 80. D'ora in poi saranno 32. Ma si tratta, appunto, dell'effetto più evidente, causato dalla diversa modalità di calcolo delle polveri sottili. In pratica il superamento diventa significativo solo se avviene nelle stazioni installate dove si registra la reale esposizione media della popula-

zione allo smog e non solo in quelle ubicate nei punti di maggior traffico. Ne è scaturita una mappa che suddivide il territorio regionale in aree omogenee quanto a inquinamento atmosferico.

Il numero delle centraline, spiegano in Regione, non può essere indefinito e la riorganizzazione, aggiunge l'assessore all'Ambiente Annarita Brammerini, «è stata fatta a stretto contatto con l'Arpat, dopo un attento lavoro di ricognizione». In pratica la mappa è stata disegnata tenendo conto di popolazione, traffico e industrie.

Ai dati sono state aggiunte le informazioni climatiche, con il risultato di sei macrozone omogenee in cui dislocare le 32 stazioni di rilevamento. «Alcune di queste sono situate in aree a scarsa densità di traffico e sono perciò inutili. - sentenza Piero Baronti, presidente toscano di Legambiente - A Firenze hanno scelto Boboli e viale Bassi, ad esempio. Con il risultato che si abbasseranno le concentrazioni e le misure antismog tarderanno a mettersi in moto». L'assessore Brammerini replica a distanza: «Non capisco quest'argomentazione. Noi applichiamo solo la legge italiana che ha recepito la

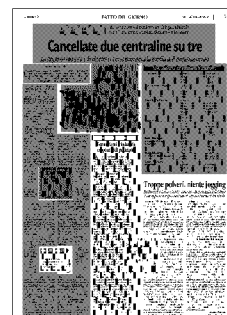
normativa europea, senza fare sconti a nessuno. Anzi, ci siamo preoccupati che già al 15° giorno di superamento, i sindaci si attivino. Se non lo faranno, eserciteremo il potere sostitutivo». Non sono ammesse inerte: al quindicesimo superamento, i primi cittadini riceveranno l'invito a intervenire entro 24 ore con un'ordinanza, in cui dovranno essere elencate le misure antismog adottate. Se resteranno con le mani in mano, sarà Firenze a dettare subito le prescrizioni.

Negli uffici della burocrazia regionale si sussurra che la sensibilità dei Comuni sui temi dell'inquinamento ambientale è scarsa e che quelli a rischio sforamento devono elaborare dei piani specifici, senza limitarsi a progettare rotatorie. «Ma il problema - aggiunge Baronti - sta all'origine, nella direttiva di Bruxelles, dove

forse hanno per riferimento le città del centro-nord dell'Europa. Qui i servizi pubblici sono efficienti: metropolitane, tram, bus non inquinanti... Da noi c'è solo la tramvia tra Scandicci e S. Maria Novella che, devo dire, funziona bene».

«Molte delle vecchie centraline - argomenta invece Brammerini - erano motivate da esigenze locali specifiche. Prima avevamo un'idea virtuale dell'inquinamento atmosferico, d'ora in poi saremo in grado di monitorare con attenzione quel che accade sull'intero territorio regionale». Ma non è che, in tempo di crisi, pur di risparmiare si tagliano anche le centraline antismog? A Firenze lo escludono: una stazione costa 50mila euro, all'anno se ne spendono altri 8mila per farla funzionare. Non sono cifre che faranno saltare i conti regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE SONO LE NUOVE STAZIONI DI RILEVAMENTO

Zonizzazione	Comune	Denominazione
Agglomerato Firenze	Firenze	Settignano
	Firenze	Boboli
	Firenze	Bassi
	Scandicci	Scandicci
	Signa	*
Zona Prato Pistoia	Firenze	Gramsci
	Firenze	Mosse
	Prato	Roma
	Poggio a Caiano	*
	Montale	Montale
Zona costiera	Pistoia	Signorelli
	Grosseto	Maremma
	Grosseto	Unione Sovietica
	Livorno	Cappiello
	Livorno	*
	Piombino	*
	Livorno	Carducci
	Carrara	Colombarotto
	Massa	*
	Viareggio	Viareggio
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	Lucca	Carignano
	Lucca	*
	Capannori	Capannori
	S. Croce sull'Arno	S. Croce Coop
	Pisa	Passi
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	Pisa	Borghetto
	Arezzo	Acropoli
	Arezzo	Repubblica
	Chitignano	Casa Stabbi
	Siena	*
Zona Collinare Montana	Pomarance	Montecerboli
	Poggibonsi	Poggibonsi

* stazione non ancora attiva

